

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

I cinque partiti, divisi sul programma, si spartiscono le giunte

Dalla verifica una sola scelta soffocare le autonomie locali

Rai e Tv private: raggiunta un'intesa sulla pubblicità restano tensioni e incertezze su presidente e decreto

Il peggio del centro-sinistra

Bisogna riconoscere un buon grado di sincerità al documento con cui i cinque partiti della coalizione hanno concluso la cosiddetta verifica. Ci sono state riserve, ma le solite enfasi sul valore strategico, sulla ferrea unità di propositi, sulla coincidenza tra questo equilibrio politico e la sorte della democrazia. Tutto vola basso, tutto si riduce a un «qui siamo e qui restiamo». Si tratta di un dato politico non trascurabile. Abbiamo ancora nelle orecchie l'ambiziosa dichiarazione d'intenti di Claudio Martelli, e ora andiamo alla seconda metà della legislatura, quella delle riforme, dell'espansione e delle nuove opportunità; e si capirà bene cosa significhi una presidenza del Consiglio riformista. Il documento dei cinque è un invito a dimenticare simili previsioni. L'idea di una robusta seconda fase — robusta per l'arditezza delle scelte programmatiche e per la solidità del cemento politico — si è sciolta in una totale vaghezza degli impegni sotto cui scorre il fiume carsico dei disaccordi politici e degli scambi di potere.

Ma una novità c'è e è molto grave, ed è la codificazione dello scempio politico degli articoli 115 e 128 della Costituzione sul carattere autonomo dei poteri locali. Autonomie e decentramento saranno, in larga parte del Paese, delle finzioni costrette nella camicia di Nessò degli equilibri centrali. Siamo al recupero e all'aggravamento dell'aspetto peggiore del vecchio centro-sinistra: quella pretesa di «omogeneità» che ingessò l'intero sistema politico attorno alla centralità democristiana e alla discriminazione anticomunista. L'aggravamento consiste nel fatto che, rispetto ad allora, non c'è allargamento a sinistra delle forme di coalizione, né c'è ambizione e slancio programmatico indirizzato ad una fase ulteriore e, in più, c'è un'evidente prevaricazione dei risultati elettorali i quali, in molte rilevanti realtà locali, non legittimano affatto il rovesciamento delle alleanze, l'abbandono di un indirizzo decennale certo discutibile ma forte e ricco di risultati. Di questa forzatura la responsabilità prima ricade naturalmente sulla Dc che, in tal modo, butta alle ortiche la sua stessa tradizione autonomistica puntando assai più in avanti sui vantaggi di potere che potrebbero rivelarsi effimeri. D'altro canto, nel cedimento alla pretesa della Dc, c'è qualcosa anche di fattivamente insensato da parte dei suoi alleati: quando si cede tutto e non si ha più nulla da gettare nella bilancia dello scambio — perché questa è la realtà e l'etica del pentapartito — si pongono le premesse della propria sconfitta futura. Ep-

poi c'è un che di irridente nel richiamo ad assicurare «qualità di programmi e coerenza di comportamenti», evidentemente rispetto all'esempio romano. Povero Tognoli! Dovrebbe assicurare la qualità programmatica di una coalizione in cui prevalgano forze che hanno per dieci anni contestato e attivamente avversato la qualità programmatica in cui aveva creduto e per la quale aveva operato.

Che cosa ha ottenuto il Psi con l'estensione forzosa del pentapartito in periferia? Escluso che ne abbia guadagnato la sua immagine di partito di sinistra, esso deve accontentarsi di nove parole: «Prospettiva di stabilità offerta dalla seconda parte della legislatura». Stabilità di che cosa? Di questo governo sotto questa presidenza, o semplicemente della formula pentapartita? Stabilità di un programma riformatore? Non confondiamo stabilità con continuità. Si continuerà come prima, cioè con una navigazione incerta, segnata da contraddizioni interne, senza la capacità di esprimere un programma certo e avanzato su cui condurre un vero confronto e anche una sfida in positivo con l'opposizione di sinistra.

La dichiarazione dei cinque fa anche riferimento alla situazione parlamentare con un richiamo alla «coesione della maggioranza in Parlamento» e con un'enfatica sollecitazione alle innovazioni regolamentari e istituzionali. Che in Parlamento la maggioranza non sia coesa è fatto cronico, anzi, è un suo fattore costitutivo. E alquanto dubbio che basti una proclamazione per risolvere il problema. Per quanto riguarda le innovazioni nel funzionamento delle Camere, problema aperto e per cui si sta lavorando, il richiamo dei cinque ha legittimità solo se esso non abbia a significare — come spesso è accaduto — scaricare sulle istituzioni problemi che, appunto, attengono ai vizi interni della maggioranza, o puntare su inammissibili forzature. L'allusione al fatto che il Parlamento avrebbe finora reso più difficile l'opera di risanamento economico e finanziario è, a dir poco, ipocrita se appena si rammentano episodi come lo scontro sulla «manica larga» del Tesoro in fase prelettorale o come il «venerdì nero» della lira.

In sostanza, la verifica ha sancito un fatidico patto di continuità del potere che non può essere scambiato per un chiarimento di fondo. Non a caso si avrà solo un breve dibattito parlamentare. La prova vera forse è rinviata ad autunno. O, semplicemente, è rinviata a quando i fatti s'incaricheranno di farla esplodere.

Enzo Roggi

ROMA — Non c'è un documento programmatico perché non c'è un programma; ma dalla coda della verifica spunta un «preambolo», come l'ha chiamato Spadolini, di natura politica. L'ultima tappa di questo confronto tra i cinque partiti della maggioranza, ha fatto nascere una dichiarazione di intenti il cui succo è: estendere il pentapartito il più possibile in periferia e rinsaldarlo al centro soprattutto tutelandosi da sorprese parlamentari (quindi il problema dei problemi è diventato la modifica dei regolamenti e delle procedure); cioè «nella prospettiva della stabilità offerta dalla seconda parte della legislatura». Tutti sembrano soddisfatti di questa conclusione, ma lo sono per motivi ben diversi e ciò smentisce l'ottimismo con il quale i cinque si congedano augurando buone vacanze agli italiani, dopo aver svalutato la lira (provocando il panico e la chiusura dei mercati) e senza sapere come affrontare i gravi problemi economici che si presentano (Segue in ultima) Stefano Cingolani

- Il Senato blocca il bilancio di assestamento del primo semestre 1985: è inattendibile
- Parte la trattativa sulla riforma ma la Confindustria resta in anticamera

A PAG. 2

ROMA — Il vertice di maggioranza ha esaurito ieri mattina nel giro di un'ora l'ultimo punto all'ordine del giorno, riguardante la pubblicità Rai. Il dissenso repubblicano si è risolto con la messa a verbale della riserva formulata da Spadolini e della sua richiesta che valga anche per il 1985 il tetto di 600 miliardi fissato alla Rai per il 1985. Ma quanto sia accidentato e ricco di trabocchetti per la maggioranza il cammino sui sentieri delle vicende radiotelevisive, lo si è visto nel pomeriggio alla Camera: il decreto per la tv private si è salvato per una manciata di voti (dodici, determinanti i missini, che sperano ancora di essere ricambiati con un posto nel consiglio Rai) nello scrutinio segreto sulle pregiudiziali di costituzionalità. Né si vede come per quel che riguarda la presidenza della Rai, il Psi appare esitante nella scelta, quasi che tema qualche trabocchetto. Anche se ieri ha ripreso quota la candidatura di Franco Carraro.

(Segue in ultima) Antonio Zollo

In due interviste tv

Preparazione del congresso Natta spiega

Il ruolo della commissione eletta dal Cc L'alternativa e i rapporti con Psi e Dc

ROMA — Il Tg1 e il Tg2 hanno trasmesso ieri due brevi interviste a Alessandro Natta sul dibattito che si è svolto nella riunione del Cc sulla commissione che presiederà al dibattito congressuale del Pci, sull'alternativa democratica. Ripartiamo il testo delle due interviste:

— On. Natta — è stata la prima domanda del Tg1 — prima che si aprissero i lavori di questo Cc, abbiamo letto un po' tutti sui giornali di dissenso, di polemiche nati all'interno del suo partito. Ora il Cc approva all'unanimità la sua relazione. Che è successo? Avete abbandonato la polemica, l'avete buttata nel cestino, avete veramente ricomposto il dissenso oppure no?

«Abbiamo discusso con una grandissima vivacità e sono anche emerse delle posizioni diverse, valutazioni, giudizi sul passato, sul presente, sulle prospettive. Ma abbiamo poi avuto uno sbocco unitario, un grande consenso su un indirizzo politico di fondo. Mi pare che questo sia il senso. Non è che ogni posizione critica, ogni rilievo debba comportare — come dire — una contrarietà.» (Segue in ultima)

bandonato la polemica, l'avete buttata nel cestino, avete veramente ricomposto il dissenso oppure no?

«Abbiamo discusso con una grandissima vivacità e sono anche emerse delle posizioni diverse, valutazioni, giudizi sul passato, sul presente, sulle prospettive. Ma abbiamo poi avuto uno sbocco unitario, un grande consenso su un indirizzo politico di fondo. Mi pare che questo sia il senso. Non è che ogni posizione critica, ogni rilievo debba comportare — come dire — una contrarietà.» (Segue in ultima)

Mosca replica a Washington

Nuovi missili contro le armi spaziali

Conferenza stampa alla vigilia dell'incontro Shultz-Scevardnadze a Helsinki

Dal nostro corrispondente MOSCA — L'occasione era la presentazione di un opuscolo dal titolo «Guerra stellari, illusioni e pericoli»; la sostanza era, probabilmente, quella di rilanciare una offensiva propagandistico-diplomatica alla vigilia delle solenni celebrazioni per il decennale dell'atto di Helsinki. Fatto sta che Vladimir Lomeiko, portavoce ufficiale del ministero degli Esteri, Juli Kivinski, che è il protagonista sovietico al tavolo di Ginevra sul tema delle armi cosmiche e il generale Nikolai Cervov, il teorico militare che presiede alla strategia

negoziale in seno allo stato maggiore dell'esercito hanno ieri convocato i corrispondenti stranieri per illustrare nuovamente lo «stato delle cose» attorno al tavolo del negoziato e dei rapporti Usa-Urss. Accuse pesanti, anche se non nuove, nei confronti degli Stati Uniti, ma questa volta ancora più circostanziate e corredate di chiarimenti sulla linea di risposta sovietica alla strategia americana alla «iniziativa di difesa strategica».

Giulietto Chiesa

(Segue in ultima)

Approvato un piano per gli interventi in otto centri

Anche in Italia i trapianti di cuore Finiranno i «viaggi della speranza»?

ROMA — Non ci saranno più «viaggi della speranza». Tra pochi giorni, ultimo paese europeo, anche in Italia sarà possibile sottoporsi a un trapianto di cuore. Lo ha deciso il Consiglio superiore della Sanità che ha approvato ieri pomeriggio il piano per i trapianti di cuore. Il decreto di autorizzazione sarà firmato nei prossimi giorni dal ministro Costante De-

gonda di Milano, Ospedali Riuniti di Bergamo, Università di Pavia; tre nel Lazio (tutti a Roma: Policlinico della prima Università, ospedale pediatrico del Bambin Gesù, San Camillo); e due nel Veneto (Università di Padova) e ospedale civile di Udine). Nei primi dodici mesi di attività si prevede che potranno essere compiuti fino a 50 trapianti. Fin dalla primavera dell'85, tuttavia, a questi otto centri se ne potranno aggiungere altri che hanno già dichiarato la loro disponibilità: ve ne sono due

a Napoli, due in Toscana e uno a Genova. «Entro dieci anni — ha detto il professor Luigi Donato, presidente della commissione di cardiocirurgia che ha elaborato il piano su delega del Consiglio superiore di Sanità — potranno compiere interventi di trapianto la metà dei 36 centri di cardiocirurgia presenti in Italia».

Fin da ora, però, si prevede un doloroso equilibrio tra la «domanda» di trapianti e la possibile «offerta»: si calcola infatti che da subito le richieste di trapianti di cuore

raggiungeranno una «quota» di 400-500 all'anno. Il piano approvato ieri prevede la costituzione di un centro di riferimento nazionale (che si costituirà presso l'Istituto superiore di Sanità) che dovrà funzionare da cinghia di trasmissione tra i centri di prelievo di organi e quelli di trapianto. Si è anche pensato alla creazione di una lista d'attesa nazionale e all'accertamento delle competenze.

Giuseppe Vittori (Segue in ultima)

Perché il tracollo della lira

«Venerdì nero»: la magistratura apre un'inchiesta

L'iniziativa della procura di Milano - Indagini della Finanza - Il comportamento di Gorla sotto accusa alle Camere

MILANO — Indagini, sia pure preliminari, della procura della Repubblica di Milano sul «venerdì nero» dei cambi. L'indagine è volta ad accertare la consumazione di eventuali reati nelle operazioni di borsa che una settimana fa provocarono un traumatico deprezzamento della nostra moneta nei confronti del dollaro. Il poderozo balzo a 2.200 lire del dollaro può nascondere, insomma, retroscena non limpidi. La procura della Repubblica, almeno per il momento, ha aperto un procedimento al registro C. (atti relativi a...), che non contempla, sino ad ora, nomi di imputati o indiziati. I quali, ovviamente, possono saltare fuori da un giorno all'altro, visto che il fine delle indagini è proprio quello di accertare la verità dei fatti. Due, infatti, sono i possibili sbocchi di queste indagini: o l'accertamento di profili penali o l'archiviazione. Per ora siamo soltanto agli inizi e ogni anticipazione è prematura. La magistratura milanese ha dato incarico alla Guardia di Finanza di svolgere gli accertamenti idonei alla ricostruzione dell'andamento delle operazioni della borsa, che portarono, nel giro di poche ore, ad una quotazione record della moneta americana, con una impennata di circa 400 lire rispetto alla chiusura del giorno prima. Per saperne qualcosa di più abbiamo rivolto alcune domande al procuratore aggiunto della procura milanese, Francesco Saverio Borrelli. È lui che, in assenza per ferie del capo dell'ufficio, dott. Mauro Gresti, regge la Procura di Milano.

— Perché Milano, dott. Borrelli?

«Perché a Milano si sono verificati fatti di quei comportamenti che hanno provocato quello scrollo della borsa».

— Perché oggi?

«No, guardi, noi le indagini preliminari le abbiamo avviate il 20 luglio scorso».

— Quali ipotesi di reato possono essere ravvisate?

«No, non voglio neppure avventurarmi su questo terreno. Si tratta, per ora, semplicemente di stabilire quello che è accaduto a Milano, con riserve di competenza».

Ma quali fatti verranno presi in esame?

«Questo, per l'appunto, è lo scopo delle indagini preliminari, che sono appena iniziate. Si vedrà».

— Un'ultima domanda, dott. Borrelli. Ha avuto un peso nello scrollo della borsa l'iniziativa dell'Eni di acquistare qualcosa come 125 milioni di dollari proprio nel corso di quella giornata?

«Beh... Sì, direi di sì. Lo squilibrio può essere messo, forse, proprio in relazione a quella iniziativa. Comunque, come le ho detto, siamo agli inizi. Le decisioni verranno prese quando la Guardia di Finanza avrà fatto il suo rapporto. Si vedrà allora se si dovrà archiviare, se si dovrà assegnare l'inchiesta a qualche sostituto o se si dovrà archiviare».

— E le questioni della competenza? Insomma il balzo c'è stato alla borsa di Milano, ma le origini di quella brusca impennata possono essere trovate altrove, a Roma. Non è così?

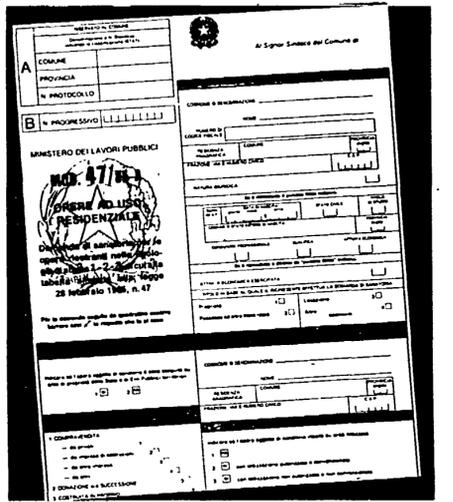
«Anche le questioni della competenza verranno decise dopo il rapporto della Guardia di Finanza».

Dunque, non resta che da aspettare. Inutile dire che gli sviluppi di questa inchiesta estiva potrebbero avere aspetti addirittura clamorosi.

Ibo Paolucci

IL SERVIZIO DAL PARLAMENTO A PAG. 2

Nell'interno



Il modello «47» per chiedere il condono edilizio

Ora abbiamo anche il modello «47» per il condono edilizio. Ne sono stati stampati 20 milioni di esemplari e saranno disponibili (a 300 lire + 150 la busta) da martedì negli uffici postali. È articolato in quattro versioni diverse: per le nuove costruzioni, le ristrutturazioni e i cambi di destinazione, per gli interventi interni e per gli usi residenziali. Infine, un altro modello, deve essere utilizzato come riepilogo. Il termine per la domanda in Comune è: 30 novembre per i grandi abusi e 31 dicembre per i mini-abusi.

IN ULTIMA

La tragedia di Tesero Altri due arresti



Ancora due arresti per la tragedia di Val di Fiemme. Si tratta di un altro degli amministratori della Praelpi Mineraria e del custode dei due bacini che hanno ceduto. Intanto si teme che la pioggia annunciata per oggi tornerà a riempire la conca maledetta determinando nuovi pericoli. Ieri funerali per altre 51 vittime.

A PAG. 3

No «verde»: a Firenze niente pentapartito

Il no di uno dei due consiglieri comunali «verdi» (esplicitato ieri nel corso di una conferenza stampa) rende impraticabile a Firenze l'ipotesi del pentapartito, a meno di una coalizione di minoranza peraltro finora sempre esclusa dai socialisti. Eletta a Ferrara una giunta Pci-Psi: su sindaco e vice sindaco anche il voto Pri.

A PAG. 6

Sudafrica, aumentano gli arresti e i morti

Da sabato scorso, quando è stato imposto lo stato d'emergenza in Sudafrica, le vittime degli scontri con la polizia sono salite a 14 e il numero degli arrestati a 792. La Francia ha presentato ieri all'Onu una mozione in cui chiede «sanzioni volontarie» contro Pretoria mentre gli Usa hanno smentito l'organizzazione di un vertice d'intesa col Sudafrica.

A PAG. 7

«Azzurra II» varata ieri all'Arsenale di Venezia

«Azzurra II», la barca italiana che salvo cambiamenti (si parla già di un'«Azzurra III») difenderà i colori del Consorzio Costa Smeralda alla prossima edizione della «Coppa America», in Australia nell'87, è stata varata ieri all'Arsenale di Venezia, presenti autorità, rappresentanti dell'industria e della stampa.

NELLO SPORT

Commercio di crani di bambini (forse uccisi)

Una notizia e immagini terribili arrivano dall'India. La notizia: la polizia della città di Patna sta indagando su un fiorente traffico di teschi di bambini esportati in ventitré paesi stranieri per scopi scientifici ed educativi. Ogni mese ne vengono «prodotti» in media mille e cinquecento. Come? L'indagine è scattata perché è fondato il sospetto che li mac-

bro commercio avvenga non soltanto utilizzando cadaveri di bambini morti per cause naturali. Cioè si sospetta un'organizzazione che utilizza anche lo strumento dell'assassinio. Con quale guadagno? Per ora — nel ventitré paesi destinatari del traffico — solo una compagnia svedese ha ammesso di acquistare i teschi: ha detto che gli intermediari sono del tedesco-orientali e

che il prezzo per ogni «capo» è di duecentocinquanta dollari.

Le immagini: sono giunte ieri in redazione, diffuse da un'agenzia francese. Sono tremende. In una vi si vede un uomo che, appunto nei pressi della città di Patna, sulle rive del Gange, è intento a decapitare il cadavere di un bimbo. Nell'altra, scattata evidentemente subito do-

po, si vede la testa tagliata allineata ad altre teste. Il tutto avviene all'aperto, sembra con la massima tranquillità dei gesti, come se ai bordi del sacro fiume si stessero lavando dei panni.

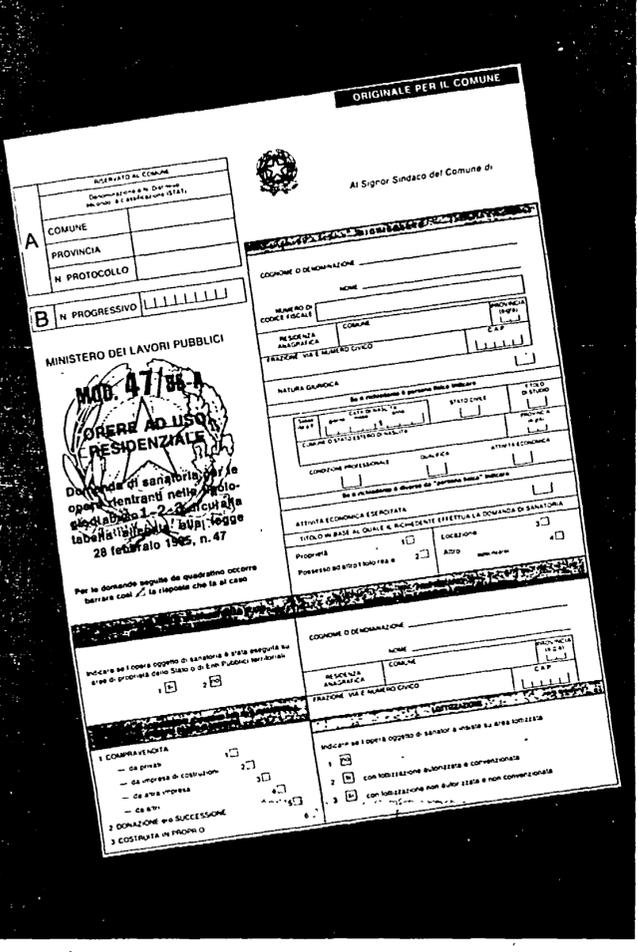
Benché la cronaca fornisca ogni giorno, da ogni angolo del pianeta, immagini atroci di violenza, queste del bambino indiano decapitato superano ogni altra. Non si

tratta delle conseguenze di guerre o di calamità, ma di un atto compiuto con naturalezza, in un paese dove la vita sembra valere poco e dove è considerata poco la recente strage di Bophal è l'ultimo precedente che investe, in modo orribile, il rapporto tra i paesi più ricchi e questa India così piena di povertà e di contrasti sociali.

Abbiamo scelto di dare notizia di queste immagini ma non di pubblicarle. La ragione è semplice: si tratta di un atto di rispetto verso i lettori; non di una censura quindi, ma della considerazione che una foto così violenta e angosciante non avrebbe contribuito alla cronaca e all'informazione, ma solo a fare dell'orrore uno spettacolo.

Scadenza: 30 novembre, 31 dicembre per il grande e il mini-abusivismo

Condono edilizio In arrivo anche il modello «47»



È articolato in quattro versioni diverse: per le nuove costruzioni, le ristrutturazioni e i cambiamenti d'uso, per le opere interne e per gli usi non residenziali - Da martedì negli uffici postali

ROMA - Come il 740 per la dichiarazione dei redditi, ora esiste anche il modello 47/85 per conseguire il condono edilizio. Ne sono stati stampati venti milioni di esemplari in triplice copia (in totale 3800 quintali di carta pari a 15 autotreni).

Come ogni volta che il cittadino deve servirsi di una legge dello Stato, anche stavolta l'eccesso di burocrazia e la farraginosa del meccanismo si faranno sentire pesantemente. Il modello 47 è articolato in quattro versioni diverse, a seconda della natura dell'abuso. Il modello 47 a deve essere compilato da chi ha commesso abusi che riguardano nuove costruzioni ed opere che comportano aumenti di superficie;

Una guida utile non solo ai cittadini

Le spiegazioni sono state fornite ieri dallo stesso ministro dei Lavori pubblici Franco Nicolazzi, nel corso di una conferenza stampa nella sede del dicastero a Porta Pia. Gli obiettivi dell'iniziativa - ha detto Nicolazzi - sono due: guidare il cittadino attraverso un percorso amministrativo non semplice, offrire al Parlamento e al governo un quadro attendibile delle trasformazioni urbanistiche, territoriali ed edilizie provocate dal fenomeno dell'abusivismo.

30 novembre per i grandi abusi e 31 dicembre per il minicondono - opere interne che non hanno mutato o messo in pericolo la statica dell'immobile) va presentata in triplice copia: originale per il Comune, con marca da bollo da 3000 lire; copia per il ministero dei Lavori Pubblici; copia per il richiedente. La prima e l'ultima pagina dei modelli sono simili. Contengono, la prima, notizie sul richiedente, natura giuridica, attività economica esercitata, titolo in base al quale presenta la domanda di sanatoria. L'ultima le modalità di calcolo dell'obbligazione, tipologia dell'abuso e misura della multa (che per il reato maggiore va da 5000 lire al metro quadro a 36.000 lire). Altre notizie comuni sono quelle generali, la localizzazione dell'intervento, la zona urbanistica, l'epoca di ultimazione, la disponibilità, la presenza o meno di vincoli.

E quelli che hanno già fatto la domanda?

I chiarimenti riguardano il tipo di modello per la sanatoria. Ma per chi ha già presentato la domanda, i cui termini erano già aperti? Il ministero - ha precisato Nicolazzi - suggerisce a tutti coloro che l'hanno già presentata, di riprodurla sul modello apposito. Dovranno quindi rifarlà.

Continuano, intanto, da ogni parte, le critiche al condono. Per Vizzano, presidente della Confedilizia, la sanatoria che è la più pasticciata legge emanata dalla Repubblica, provocherà il collasso del catasto, che affogherà sommerso da 20 milioni di denunce.

Claudio Notari

ranno in autunno. IL DOCUMENTO POLITICO - Governo e partiti della maggioranza si impegnano a sviluppare la solidarietà politica per il raggiungimento degli indirizzi programmatici già posti a base della coalizione. I risultati elettorali complessivi e le scelte dei cinque partiti hanno portato e porteranno ad una vasta estensione delle comuni responsabilità di governo negli ambiti regionali e locali. E questo il passaggio che suggella l'impegno a riprodurre il pentapartito ovunque possibile voluto e ottenuto dalla Dc. Naturalmente, si dovranno essere qualità dei programmi e coerenza di comportamenti in un contesto che valorizzi l'apporto di ciascun partito (clausola che riguarda evidentemente i partiti minori).

Sui contenuti ci si limita ad una elencazione di titoli quanto più generici possibile per concludere che nella contesa con il Psi, il decreto si sta rivelando un'arma formidabile nelle mani della Dc. Così si spiega la perdurante incertezza sui tempi e, in parte, persino sugli esiti della duplice scadenza della settimana prossima: tra martedì e giovedì l'aula dovrà pronunciarsi definitivamente sul decreto che consente a Berlusconi di tirare il fatto sino al 31 dicembre; la commissione di vigilanza dovrà eleggere i 16 consiglieri Rai - tra di essi il presidente - e ratificare l'accordo sulla pubblicità, in modo da far decadere la recente ordinanza con la quale il giudice Carlo Izzo aveva congelato la Rai al tetto del 1984 (543 miliardi, sponsorizzazioni incluse). Non è escluso che Dc e Psi - in questo clima di perenne diffidenza - finiscano col far coincidere nella stessa giornata ambedue gli adempimenti, per garantirsi l'uno nei confronti dell'altro. La vicenda è complicata da nuove norme secondo le quali la commissione di vigilanza deve eleggere in una unica votazione tutti i 16 consiglieri: ciò vuol dire che il pentapartito deve presentarsi, all'appuntamento della prossima settimana, con un accordo di ferro, senza riserve specie sul consigliere destinato alla presidenza e il cui nome - a quanto pare - Craxi è dovuto decidere di far conoscere soltanto all'ultimo momento, pur avendo acquisito una sorta di gradimento

di questi obiettivi vengono indicati nella prospettiva della stabilità offerta dalla seconda parte della legislatura. E questo il contenuto ottenuto dai socialisti; molto poco e, soprattutto, non può essere in alcun modo interpretato come l'impegno a sostenere e rilanciare questo governo. Non c'è, dunque, alcun «Craxi-bis». Su tutti i temi affrontati - infine - si dà mandato al presidente del Consiglio di illustrare al Parlamento le ragioni politiche e gli indirizzi programmatici. Il dibattito comincerà mercoledì prossimo, 31 luglio, al Senato e si concluderà il giorno successivo con un voto. Il governo avrebbe voluto limitare la discussione ad un solo ramo del Parlamento (la volta scorsa toccò alla Camera ora al Senato), ma la conferenza dei capigruppo ha deciso che venerdì se ne discuterà anche a Montecitorio. L'ultima fatica estiva dovrebbe essere il minirimpasto. Al posto di Biondi, al ministero per l'Ecologia potrebbe andare Zanone, mentre Forte potrebbe essere sostituito da Spini.

TUTTI SODDISFATTI? - Il pentapartito è promosso non va a settembre, ha dichiarato Martelli uscendo dalla riunione di ieri. Il riferimento è esplicitamente polemico contro quasi tutti i giornali che ieri polemizzavano sulla mancanza di un documento programmatico. E non si sfugge all'impressione che il «preambolo» sia stato scritto solo per non dare all'opinione pubblica l'impressione di «chiuso per ferie». Craxi in mattinata aveva fatto dei commenti irriati: riferendosi a quanto letto sui giornali aveva spiegato che «si era deciso di non stilare un protocollo conclusivo per fare più presto. In realtà, era stato Spadolini a rifiutarlo mercoledì sera. Ieri il presidente del Consiglio ci ha ripensato. Ma come vincere l'esplicito diniego dei repubblicani a sottoscrivere qualsiasi documento di programma, perché i contenuti restano fuori dissenso? Ecco che si è scelta la strada della dichiarazione politica. Spadolini, così, ha potuto ribadire che «non esiste alcun documento programmatico comune, ma un preambolo politico che contiene semplicemente l'indicazione cui i repubblicani aderiscono, ma tenendo ferma la loro riserva su alcuni punti. Resta, dunque, la posizione critica del Pri.

De Mita, in genere poco loquace dopo riunioni del genere, ha voluto sottolineare che «la conclusione più positiva è stata quella politica. Dopo i successi elettorali i partiti hanno concordato sull'opportunità di rinsaldare l'alleanza». Questo, d'altra parte, era il punto che davvero interessava il segretario democristiano, ottenere dai socialisti l'impegno scritto di estendere il pentapartito in periferia. E l'ha ottenuto. Per il resto, tutto scivolava nelle nebbie settembrine. Infatti - ha spiegato De Mita - «è stata fatta una ricognizione sui problemi e sono stati individuati gli strumenti attraverso i quali l'opera di governo possa essere più efficace. In realtà i cinque hanno preso atto e letto (non si sa

quanto attentamente) tutte le schede preparate da Palazzo Chigi (siamo arrivati a otto dalle sei originarie) poi le hanno accantonate. Su alcuni punti restano dissenso di fondo. La vera questione affrontata nella seduta finale, così, è diventata quella istituzionale. PARLAMENTO E GOVERNO - La legge finanziaria dovrebbe essere accompagnata da alcune altre leggi che dovrebbero garantire meglio l'applicazione. Questa la novità principale. Di che si tratta? Si può ricostruire dalle dichiarazioni rilasciate dal capigruppo dei cinque partiti. Craxi ha detto che la riforma del Parlamento è prioritaria e preliminare al fine di creare le condizioni di governo. La maggioranza deve trovare un accordo su questa fondamentale questione come premessa per andare ad un confronto con le opposizioni, inevitabile se il problema è quello di modificare i regolamenti parlamentari. Una proposta presentata è l'abolizione del voto segreto su ogni legge che riguardi l'erogazione della spesa pubblica. I repubblicani hanno insistito sul rafforzamento dell'art. 81 della Costituzione secondo il quale ogni spesa deve essere accompagnata dalla sua copertura finanziaria; mentre i socialisti hanno insistito sul rafforzamento del potere del capo dello Stato di rinviare le leggi alle Camere e sui poteri di controllo della Corte dei Conti. C'è, poi, l'ipotesi di istituire presso il Tesoro un comitato per controllare la spesa.

difficile di capire quale sarà il quadro di politica economica che verrà presentato a settembre e scritto nella finanziaria. Le schede di Craxi toccano moltissimi punti. Su alcuni di essi i dissenso restano di fondo. L'idea di una imposta proporzionale sui patrimoni al di sopra di un certo ammontare accennata da Craxi nella sua settimana scorsa è stata liquidata; i repubblicani sono in disaccordo, i liberali non ne vogliono nemmeno sentire parlare, la Dc è fredda anche se non si è espressa ufficialmente, i socialdemocratici sono divisi perché un buon gruppo di deputati si subito dissociato. A Martelli, così, non è restato che auspicare che il ministero delle Finanze sia messo tecnicamente in grado di affrontare la questione. Si parla, invece, di aumenti delle imposte indirette e di affidare ai comuni una imposta sulle abitazioni che assorba quella attuale sui fabbricati e si accenna anche alla riforma dell'Irpef, ma senza quantificarla. Riemerge la proposta di un commissario straordinario per il Mezzogiorno e di un comitato presso la presidenza del Consiglio per gli interventi infrastrutturali. Si parla anche di un progetto per i punti di crisi e di un fondo per i beni culturali. Ma questi, come abbiamo detto, sono i suggerimenti della presidenza del Consiglio. La maggioranza non si è espressa. Saranno tutti ingredienti da cucinare a settembre.

Stefano Cingolani

Rai e tv private

generico ma preventivo da parte della Dc. Questa del presidente è questione che appare, dunque, del tutto aperta e, al tempo stesso, assai delicata e ieri vi è tornato sopra con una dichiarazione Achille Occhetto, della segreteria nazionale del Pci. «Le decisioni da assumere nel sistema informativo - sostiene Occhetto - non possono che essere affrontate nel rispetto della natura istituzionale del problema. Sono in discussione, infatti, principi costitutivi delle moderne democrazie. Nelle società contemporanee l'assetto dei mezzi di comunicazione rappresenta una condizione della formazione del pluralismo e della stessa libertà individuale e collettiva. Da più parti, a cominciare dalle solenni dichiarazioni programmatiche rese in Parlamento nel 1983, si è convenuto sulla necessità di evitare che le scelte per la Rai e l'informativa fossero oggetto di contrapposizione tra maggioranza e opposizione. La nomina del consiglio di amministrazione della Rai, non più prorogabile, e la scelta del suo presidente sono, ad un tempo, un banco di prova di questa volontà politica e far conoscere soltanto all'ultimo momento, pur avendo acquisito una sorta di gradimento

potrà raggiungere il 15%. E sparito l'accenno al tetto '86, previsto in un primo tempo a 635 miliardi. Se ne occuperà a detto Gava - la commissione paritetica (composta da Rai, editori e operatori pubblicitari) già convocata per domani sera. Terrà conto sia dell'inflazione programmata che dell'andamento complessivo del mercato pubblicitario. Insomma si è lasciata aperta la questione. Si tratta di una concessione fatta al Pri, di un tentativo per attenuare le dure reazioni della Federazione editori. Con che animo la Fieg - i cui nuovi dirigenti sono stati ricevuti ieri da Cossiga - si presenti alla riunione per discutere il tetto Rai del 1986 lo si intuisce dalle prese di posizione rese pubbliche prima e dopo la conclusione del vertice: «Le decisioni del vertice di maggioranza hanno confermato il mio pessimista previsione della vigilia per quel che riguarda l'assoluta mancanza di considerazione per i riflessi sulla stampa e meritorio, quindi, la conferma del giudizio negativo già espresso». L'accordo sottoscritto anche dalla Federazione radio e tv private (ne fa parte Berlusconi) che parla di decisioni dannose e assurde. Berlusconi aveva chiesto un affollamento massimo del 6,25% per la Rai. Il figlio amaro dei socialisti - che questa richiesta avevano sostenuto - è stato espresso dal sen. Cassola:

«Gli accordi sono come i parenti, si accendono così come sono». Per l'on. Bernardini (Pci) si tratta di un buon accordo per la Rai perché consente all'azienda di mantenere la sua quota di mercato. Solo che lo si poteva fare molto prima. DECRETO - Il pregiudiziale di costituzionalità - attinenti al merito del decreto - sono state respinte con 228 voti a favore e 254 contrari. I franchitratanti nella maggioranza sono stati almeno una quarantina. Le pregiudiziali erano state presentate da Dp e Sinistra indipendente e da parte illustrata, rispettivamente dall'on. Pollice e dall'on. Rodotà. Vacca (Pci) ha motivato il voto favorevole del gruppo comunista. Subito dopo è cominciata la discussione generale. Petruccioli (Pci) ha confermato che i comunisti non si presentano ai dibattiti sulla pubblicità «per tutelare meglio la carta stampata».

TELEMONITORIO - Zavoli e Agnes hanno spiegato ieri all'ufficio di presidenza della commissione di vigilanza l'effettivo ruolo della Rai nella decisione dell'emittente alla luce di quanto è accaduto in seguito agli accordi tra l'azienda di viale Mazzini e la tv latino americana. Bernardi (Pci) e Borri (Dc) hanno sottolineato come nelle intese illustrate ieri dai dirigenti Rai non ci sono state le parti di Rete Globale e dei Bernardi - di accordi internazionali che la Rai fa bene e ricercare, tanto più che non ci sono regole e regole definite sul sistema radio-tv. I socialisti hanno conservato perplessità e, quindi, si è deciso di ascoltare sulla questione anche il ministro Gava.

Antonio Zollo

Natta spiega

«Non credo. Il fatto nuovo non è nella commissione, perché sempre abbiamo costituito una commissione per la preparazione dei documenti del Congresso. La novità è che la commissione non si occuperà solo di preparare la piattaforma politica del Congresso, ma presiederà a tutto lo svolgimento del dibattito, dei Congressi provinciali, seguirà tutta la fase congressuale. La commissione non interferisce con la direzione politica; lunedì prossimo, ad esempio, la Direzione è convocata perché l'attività, l'iniziativa, la battaglia politica del Partito continuerà ad essere diretta dalla Direzione e dalla Segreteria, dal Comitato Centrale. La novità è tuttavia rilevante nel senso che tutto ciò che riguarderà il Congresso, non solo il dibattito congressuale, ma anche le iniziative che assumeremo nel corso della preparazione del Congresso, anche rivolte all'esterno del partito, di approfondimento dell'analisi, di ricerca e di confronto sulle politiche, sulle strategie, avrà nella commissione il suo centro dirigente.

partito? «Non credo. Il fatto nuovo non è nella commissione, perché sempre abbiamo costituito una commissione per la preparazione dei documenti del Congresso. La novità è che la commissione non si occuperà solo di preparare la piattaforma politica del Congresso, ma presiederà a tutto lo svolgimento del dibattito, dei Congressi provinciali, seguirà tutta la fase congressuale. La commissione non interferisce con la direzione politica; lunedì prossimo, ad esempio, la Direzione è convocata perché l'attività, l'iniziativa, la battaglia politica del Partito continuerà ad essere diretta dalla Direzione e dalla Segreteria, dal Comitato Centrale. La novità è tuttavia rilevante nel senso che tutto ciò che riguarderà il Congresso, non solo il dibattito congressuale, ma anche le iniziative che assumeremo nel corso della preparazione del Congresso, anche rivolte all'esterno del partito, di approfondimento dell'analisi, di ricerca e di confronto sulle politiche, sulle strategie, avrà nella commissione il suo centro dirigente.

intellectore fondamentale per una ripresa di una politica unitaria che noi pensiamo sia nell'interesse non solo del Partito comunista, naturalmente anche questo, ma che sia nell'interesse anche del Partito socialista. Insieme all'interesse delle forze di progresso e di rinnovamento del nostro Paese».

Giulietto Chiesa

Nuovi missili

versivi nuovi tipi di armi strategiche e nucleari, come gli «Mx», i «Midgetmax» (Cervov). Si era andati avanti così per quasi due ore, con una varietà di temi e perfino di toni tra i tre oratori principali che ha stupito non poco numerosi osservatori. Lomeiko a guidare con eleganza il dialogo con i giornalisti, invitando gli oratori a non spazientirsi di fronte a domande ripetute più volte, a dare risposta a tutto, con ordine. Con Kvitvinski freddo e preciso, con Cervov irruento e polemico. Novità di sostanza, nessuna. Ma Cervov, ad esempio, ha negato, con maggiore chiarezza di altre volte, che i sovietici dispongano di armi spaziali o che siano in procinto di crearne. «Sarebbe un miracolo, ha detto, se noi le avessimo. E i miracoli

non esistono. Ma voi avete detto che conduce ricerche militari in relazione allo spazio. Cosa significa? Certo, conduco ricerche in campo militare ma noi non abbiamo assolutamente piani di creazione di sistemi d'arma d'attacco in relazione allo spazio né, tanto meno, di sistemi di difesa antimissile. Le nostre ricerche riguardano i sistemi di comunicazione e quelli di preavviso anticipato. Tutto rigorosamente all'interno del trattato che vieta la creazione di sistemi antimissili».

crecita degli arsenali e appaiono intenzionati solo a trattarne il ritmo di aumento e le sue modalità. Sulle armi a medio raggio c'è un rifiuto totale alla nostra proposta di arrestare ulteriori installazioni di armi a medio raggio. Sulle armi cospicue che si trincerano dietro pretesti di ogni tipo, affermando ad esempio che la ricerca non può essere arrestata, che non ci può essere controllo. Ma eventuali violazioni di un accordo che vieti la creazione di una nuova generazione di armi spaziali sono pienamente controllabili con gli attuali mezzi di ricognizione a disposizione delle massime potenze... Cervov aveva al riguardo usato un argomento ancora più forte. «Ogni arma passa attraverso una fase di ricerca, ma non esiste un confine preciso tra ricerca, sperimentazione, prime forme di installazione».

«Chiedo a lei - aveva risposto rivolgendosi a un altro giornalista - se ritiene ragionevole che gli americani spendano 26 miliardi di dollari solo per verificare la realizzabilità teorica dello scudo cosmico». Il fatto è - aveva poi aggiunto Lomeiko - che la complessità di progetti come quello che vogliono creare gli americani implica l'impossibilità di realizzarli senza che l'antagonista se ne accorga. Per cui se si accorda per vietarli non si va incontro a sorprese. Ma - ha ancora chiesto un giornalista - voi sembrare da un lato eccessivamente preoccupati della realizzabilità ed efficacia dello scudo stellare e dall'altro lato affermate che sarete comunque in grado di neutralizzarlo. Come si conciliano le due cose? «Ritengo senza significato - ha risposto Cervov - la discussione sulla realizzabilità della «Sd». Se stessimo a guardare con le mani in mano è certo che

Trapianti di cuore

la Università di Roma. Negli altri paesi le autorizzazioni comportano un stanziamento. E necessario, ad esempio, prevedere che in deroga alla legge finanziaria le Regioni

le, tanto per dare un'idea, vengono mobilitate 100 persone) 80 milioni, uno di cuore 100 milioni. Cortesini ha poi voluto ricordare che è proprio per la cronica mancanza di fondi che in Italia, su venti centri autorizzati per il trapianto di reni, ne funzionano solo otto. Gli italiani che hanno ricevuto un cuore nuovo (ma all'estero) sono 35. Una sola volta in

Italia fu effettuato un trapianto di cuore, ma in condizioni di assoluta emergenza. Accadde nell'83 a Milano: vi fu sottoposta una giovane donna sofferente di polmonite cronica bilaterale. L'intervento fu definito tecnicamente riuscito, ma la donna morì dopo poche ore.

Giuseppe Vittori

patibilità immunogenetiche tra i possibili donatori e le persone che riceveranno il loro cuore. Nell'attesa che tale centro venga allestito, queste funzioni saranno affidate al centro «Nord Italia Transplant» di Milano. «L'autorizzazione è solo il primo passo - ha detto il prof. Raffaello Cortesini, direttore del servizio trapianti d'organo

Direttore EMANUELE MACALUSO Condirettore ROMANO LEDDA

Direttore responsabile Giuseppe F. Mellera

Edizione S. P. A. L'UNITA' al numero 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma. L'UNITA' autorizzazione n. 4555 Direzione, redazione e amministrazione: 00185 Roma, via dei Taurini, n. 19 Telefoni centrali: 4950351-2-3-4-5 4951261-2-3-4-5

Tipografia N. G. L. S. P. A. Direzione, ufficio: Via dei Taurini, 19 Stabilimento: Via dei Paladini, 5 00185 - Roma - Tel. 06/493143